



Camera di Commercio
Latina



Donna & Impresa in Provincia di Latina

anno 2007



Camera di Commercio
Latina



Studio realizzato dall'Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Latina, a cura del dott. Roberto Percoco e della dott.ssa Sandra Verduci.

INDICE

<i>Premessa</i>	Pag.	4
Capitolo I: Dinamiche demografiche	Pag.	5
Sezione 1) La Popolazione femminile.....	Pag.	5
Sezione 2) Il Mercato del lavoro femminile.....	Pag.	8
Capitolo II: L'imprenditoria femminile	Pag.	13
Sezione 1) Dinamiche temporali.....	Pag.	13
Sezione 2) I settori imprenditoriali.....	Pag.	16
Capitolo III: Il profilo dell'imprenditrice pontina	Pag.	20
Sezione 1) Donne e imprese per classi di età nei settori più rappresentativi.....	Pag.	20
Sezione 2) Imprenditrici per forme giuridiche.....	Pag.	22
Sezione 3) Cariche ricoperte.....	Pag.	24
Sezione 4) Le imprenditrici straniere nella provincia.....	Pag.	26
Sezione 5) Settori imprenditoriali e paesi di provenienza.....	Pag.	28
Sezione 6) Donne e artigianato in provincia di Latina.....	Pag.	30
Capitolo IV : Imprenditoria femminile e Legge 215/92 ...	Pag.	33
Conclusioni	Pag.	36

Premessa

La CCIAA di Latina con il suo Ufficio di Statistica ed Osservatorio Economico, torna ad effettuare il consueto studio sulla imprenditoria femminile nella provincia di Latina cercando di evidenziare l'evoluzione dell'universo imprenditoriale "in rosa" nel territorio.

Tale lavoro cercherà di mettere in evidenza le dinamiche legate alla imprenditoria femminile che si sono manifestate negli anni, focalizzando la propria attenzione su alcuni aspetti che sono sembrati particolarmente significativi e interessanti, rapportandoli all'evoluzione temporale e al confronto con le stesse dinamiche relative alle altre province della Regione Lazio.

Una sezione a parte verrà dedicata alle presenze femminili straniere, comunitarie ed extracomunitarie, in quanto esse rappresentano una parte sempre più crescente dell'imprenditoria sia nazionale che territoriale, dando un contributo certamente non secondario al tessuto economico e sociale; un'ulteriore sezione è dedicata alla presenza femminile nel settore dell'Artigianato, anch'essa rilevante.

Infine si darà uno sguardo ai risultati raggiunti attraverso i contributi erogati dalla Legge 215/92.

Capitolo I: Dinamiche demografiche

Sez. 1) La popolazione femminile

Le donne residenti in provincia di Latina a fine 2007 ammontano ad oltre 274 mila (il 51,0% della popolazione) ed hanno registrato nell'ultimo quinquennio un incremento demografico del 7,7%, a fronte dell'8% per la popolazione maschile.

Sulle tali dinamiche demografiche hanno senz'altro influito i flussi migratori dall'estero, che si sono intensificati su tutto il territorio nazionale, e che a Latina hanno determinato, rispetto al 2002, il raddoppio delle residenze straniere per entrambi i sessi. La componente femminile straniera registra, dunque, una crescita molto significativa, raggiungendo nel 2007 la quota del 3,2% della popolazione femminile (era l'1,7% nel 2002), che equivale ad oltre 8.700 donne straniere residenti.

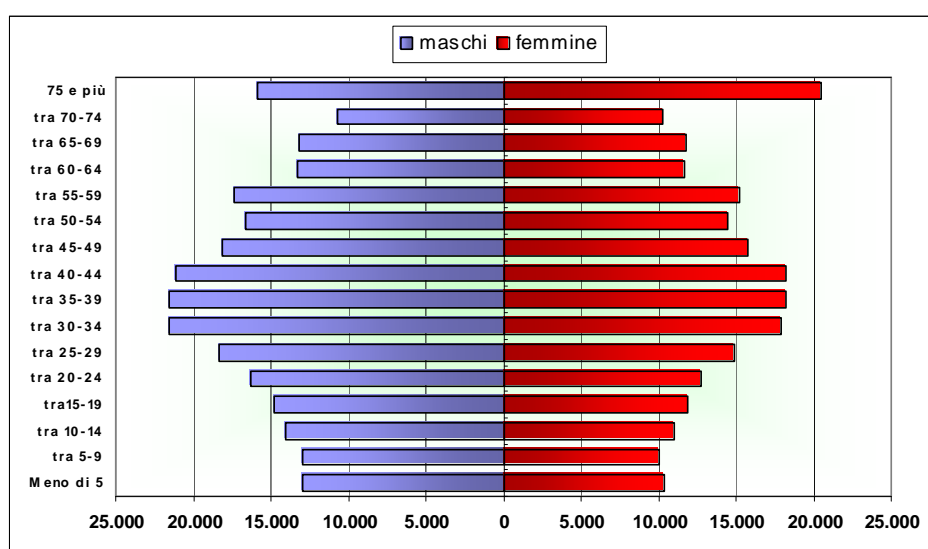
tab. 1 Popolazione femminile Latina, Lazio e Italia. – Anni 2002 e 2007

Territori	2002	2007
Latina		
Popolazione femminile	254.500	274.240
% donne su pop totale	51,2	51,0
% donne straniere su pop. femminile	1,7	3,2
Lazio		
Popolazione femminile	2.679.777	2.888.591
% donne su pop totale	52,1	51,9
% donne straniere su pop. femminile	3,5	6,2
Italia		
Popolazione femminile	29.554.847	30.669.543
% donne su pop totale	51,6	51,4
% donne straniere su pop. femminile	2,6	4,8

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Riguardo alla struttura per età, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è evidente dalla morfologia della piramide delle età¹, un istogramma a barre orizzontali che pone specularmente sull'asse orizzontale i maschi e le femmine suddivisi per classe di età. La distribuzione per classi di età è ormai pressoché in linea con la il dato nazionale e conferma la maggiore longevità delle donne rispetto al genere maschile, coerentemente con quanto rilevato a livello Italia².

graf. 1 Piramide delle età della popolazione residente in provincia di Latina.- Anno 2007



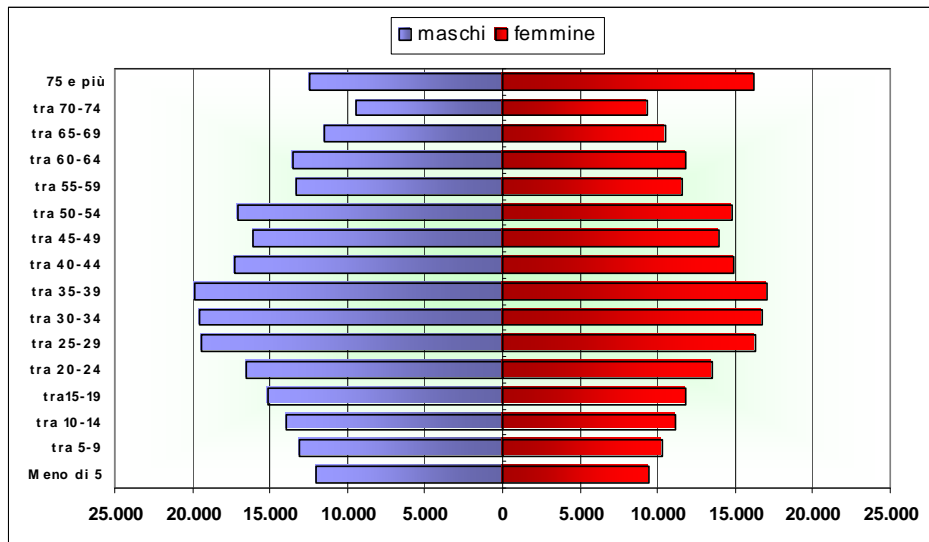
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

E' evidente come, rispetto al 2002 la piramide mostri il proseguire dell'ormai trentennale percorso della struttura demografica delle popolazione della provincia di Latina verso il "fuso", che sta a testimoniare il progressivo invecchiamento delle popolazione di entrambi i sessi; con particolare riguardo alla componente femminile, i grafici mostrano come nel 2002 il 28% delle donne aveva più di 55 anni (per gli uomini la quota era pari al 25%), nel 2007 la percentuale raggiunge il 31% (27% per gli uomini).

¹ La piramide delle età è la rappresentazione grafica della composizione per classi di età dei due generi nella popolazione. L'immagine della piramide è costruita su un sistema di assi cartesiani dove in ascissa è riportata la numerosità degli individui e in ordinata sono riportate le classi d'età. Ne risultano due istogrammi a barre orizzontali (uno per genere) affacciati specularmente rispetto all'asse delle ordinate.

² "Le statistiche di Genere" Istat, marzo 2007.

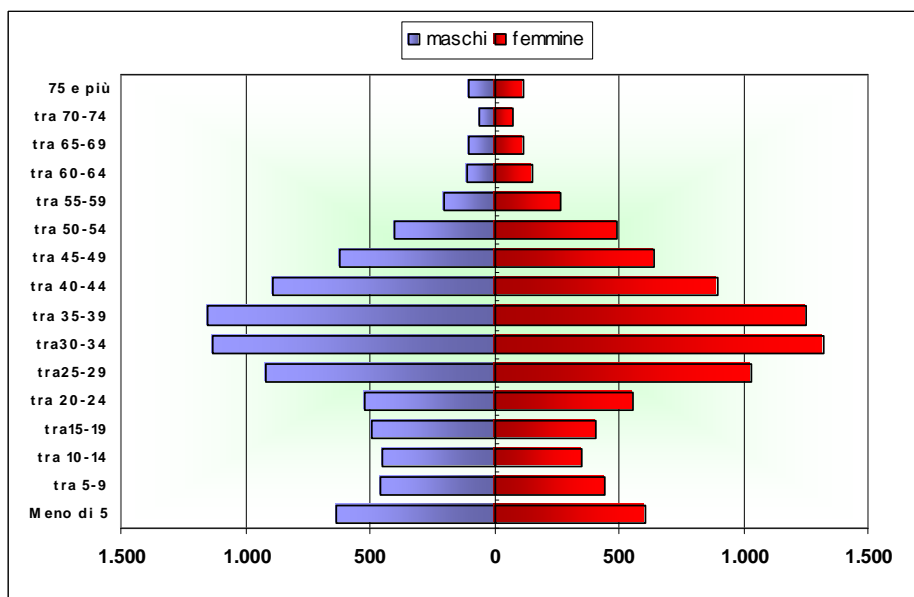
graf. 2 Piramide delle età della popolazione residente in provincia di Latina.- Anno 2002



Fonte: elaborazioni Osservare su dati Istat

Tra l'altro, il progressivo invecchiamento di entrambe le componenti è in parte contenuto dalla crescente presenza straniera che pesa soprattutto sulle fasce di età più giovani, in particolare, dai 25 ai 44 anni.

graf. 3 Piramide delle età popolazione straniera residente in provincia di Latina.- Anno 2007



Fonte: elaborazioni Osservare su dati Istat

Sez. 2) Il mercato del lavoro femminile

Con la revisione metodologica dell'indagine sulle *Forze di Lavoro*, compiuta dall'Istat nel 2004, sono state modificate le definizioni di occupato e di persona in cerca di occupazione e, dunque, i confronti storici a livello provinciale sono significativi solo a partire dal 2004, anno a partire dal quale sarà condotta l'analisi che segue. Diversamente avviene per le stime nazionali, per le quali l'Istat ha provveduto alla revisione delle intere serie storiche.

In provincia di Latina sono circa 84 mila le donne appartenenti all'insieme delle forze di lavoro³ (maschi e femmine); in termini relativi la componente femminile si attesta al 38,0% di tale aggregato confermandosi sugli stessi livello del 2004; il differenziale territoriale si mantiene significativo rispetto al dato regionale (41,5% la percentuale di donne sul totale delle forze di lavoro) e nazionale (40,2% la relativa quota), entrambi storicamente superiori al dato pontino.

tab. 2 Componente femminile delle Forze di lavoro Latina, Lazio e Italia.
Media 2004 e 2007

	2004	2007
Latina		
Femmine (*)	81	84
% Femmine sul totale Forze di lavoro	38,0	38,0
Lazio		
Femmine (*)	949	982
% Femmine sul totale Forze di lavoro	42,1	41,5
Italia		
Femmine (*)	9.819	9.949
% Femmine sul totale Forze di lavoro	40,3	40,2

(*) Dati in migliaia

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Occorre sottolineare che l'aggregato forze di lavoro dipende oltre che dai diversi comportamenti di genere, ossia da un diverso approccio al mercato del lavoro da parte dei due sessi, anche dalle

³Forze di lavoro: insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Nel dettaglio, gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente.

Qualunque forma di lavoro atipico, con o senza contratto, costituisce un requisito sufficiente per essere incluso tra gli occupati, purchè le ore di lavoro prestate abbiano un corrispettivo monetario o in natura (cfr. Annuario Istat 2007 "Forze di lavoro Media 2006").

dinamiche di crescita demografica; volendo escludere quest'ultimo fattore, l'analisi va condotta sul *tasso di attività*⁴ che standardizza i confronti rispetto alla dimensione demografica.

In media nel 2007, il tasso di attività della componente femminile si attesta al 36,0%, registrando una significativa contrazione ed un'inversione di tendenza e tornando ai livelli più bassi registrati nel 2004; inoltre, tale quota conferma una più contenuta partecipazione delle donne pontine al mercato del lavoro non solo rispetto agli uomini, ma anche rispetto agli altri contesti territoriali.

tab. 3 Tasso di attività per sesso, Latina, Lazio e Italia – Serie storica
(valori %)

Territori	2004	2005	2006	2007
Latina				
Femmine	36,1	36,5	38,4	36,0
Maschi	62,7	61,7	63,0	62,9
Lazio				
Femmine	40,6	40,8	40,4	39,9
Maschi	62,0	60,9	62,2	62,2
Italia				
Femmine	38,3	37,9	38,1	38,0
Maschi	61,3	61,0	61,0	60,7

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Occorre aggiungere che la tabella sopra riportata mostra come anche la componente maschile mostri tendenze pressochè stazionarie, con una flessione più evidente a livello nazionale.

Dalla disaggregazione per fasce di età emerge come, rispetto alla componente maschile, man mano che si sale negli anni, cresce il divario tra sessi, per avere i differenziali più marcati tra le donne più adulte (con oltre 45 anni). Queste ultime registrano tassi di attività di gran lunga più contenuti rispetto ai colleghi maschi, a testimoniare anche come in passato (ossia nelle fasce di età in cui si sono compiute le scelte lavorative) fosse minore la “disponibilità” delle donne ad immettersi nel mercato del lavoro rispetto alle generazioni oggi più giovani.

D'altronde, la partecipazione delle donne alla vita attiva avviene in epoca più tardiva rispetto agli uomini, in quanto risente del maggior impegno nello studio, nella vita familiare e nella cura dei figli. Si rinviando a tempi futuri le scelte lavorative più mature, con il rischio però di non riuscire più facilmente a entrare o rientrare nel mondo del lavoro.

⁴ Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

tab. 4 Tasso di attività per sesso e classe di età, Latina, Lazio e Italia – Media 2007
(valori %)

Territori	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15- 64 anni	Totale pop.
Latina							
Femmine	28,6	63,0	57,0	52,0	7,7	46,0	36,0
Maschi	43,6	87,1	94,9	91,8	22,1	76,2	62,9
Lazio							
Femmine	23,5	69,3	66,0	61,2	10,8	52,4	39,9
Maschi	31,0	87,0	95,0	93,5	25,5	75,7	62,2
Italia							
Femmine	25,5	65,9	66,6	59,3	9,0	50,7	38,0
Maschi	36,1	86,8	94,1	91,5	22,7	74,4	60,7

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Analizzando la componente che assume il maggior peso nell'aggregato delle *forze di lavoro*, ossia gli *occupati*, emerge che l'aumento dell'occupazione femminile pontina risulta piuttosto contenuto (in valore assoluto +2 mila unità, in termini relativi +2,8%) rispetto a quanto rilevato per il genere maschile (in valore assoluto +8 mila unità, in termini relativi +6,6%), confermando tendenze consolidate nel tempo. Tuttavia, lo scarto è evidente anche rispetto alla crescita registrata dall'occupazione femminile nel Lazio (+5,9%) ed in Italia (+4,3%).

tab. 5 Componente femminile occupata Latina, Lazio e Italia. Media 2004 e 2007

Territori	2004	2007	Var '07-'04
Latina			
Femmine (*)	72	74	+2,8
% Femmine sul totale occupati	37,1	36,3	
Lazio			
Femmine (*)	852	902	+5,9
% Femmine sul totale occupati	41,0	40,7	
Italia			
Femmine (*)	8.783	9.165	+4,3
% Femmine sul totale occupati	39,2	39,5	

(*) Dati in migliaia

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

La risultante è che la quota di occupazione totale (maschi e femmine) imputabile alle donne pontine nel 2007 è scesa al 36%, con un divario negativo di circa 4 punti percentuali rispetto al Lazio ed all'Italia.

Standardizzando il numero degli occupati rispetto alla popolazione si ottiene il *tasso di occupazione*⁵; anche tale indicatore per le donne pontine (31,7%) risulta inferiore al dato laziale (36,6%), nonché alla media Italia (35,0%). Tra l'altro, in termini di confronti territoriali, la composizione per fasce di età delle donne occupate mostra tassi più contenuti a Latina in tutte le classi di età, fatta eccezione per le giovanissime (15-24 anni) e i giovanissimi.

Dal confronto con la componente maschile, emerge che le donne più adulte (con oltre 45 anni) confermano tassi di occupazione inferiori a quelli relativi ai maschi ed in misura superiore alla media.

tab. 6 Tasso di occupazione maschile e femminile per classe di età, Latina, Lazio e Italia – Media 2007
(valori %)

Territori	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15- 64 anni	Totale pop.
Latina							
Femmine	20,0	55,1	51,0	47,1	7,5	40,4	31,7
Maschi	37,4	82,3	89,7	89,1	21,5	72,0	59,5
Lazio							
Femmine	16,9	62,0	61,7	58,2	10,6	48,1	36,6
Maschi	24,0	80,3	92,2	91,6	24,7	71,7	59,0
Italia							
Femmine	19,5	59,0	62,3	56,9	8,9	46,6	35,0
Maschi	29,6	81,0	91,1	89,3	22,2	70,7	57,7

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Rispetto alle leve più giovani, l'indagine Istat sulle *forze di lavoro* offre ulteriori indicazioni riguardo alla "qualità" dell'occupazione giovanile che, sebbene non disaggregate a livello provinciale, forniscono senz'altro ulteriori spunti significativi di riflessione. In Italia, la quota tra le occupate dipendenti che dispongono di un impiego a tempo determinato è pari al 16% (11% per i colleghi maschi), e raggiunge il 45% per la fascia di età 15-24 anni (40% per gli uomini). D'altronde, 1/3 dell'aumento degli occupati nell'ultimo decennio è spiegato dalla componente dell'occupazione a tempo determinato⁶ e per le donne la quota raggiunge il 75%.

Per concludere l'analisi del mercato del lavoro femminile, che nell'economia di tale lavoro non può senz'altro essere esaustiva dell'argomento, è utile esaminare il *tasso di disoccupazione femminile*⁷ che, a Latina, si attesta al 12,1% (contro l'11,2% del 2004), con uno scarto negativo rispetto ai valori regionali e nazionali di oltre 4 punti percentuali. Le differenze di genere sono evidenti a tutti i livelli

⁵ Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

⁶ Ires "3° Rapporto dell'Osservatorio Permanente sul lavoro atipico in Italia 2008"

⁷ Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

territoriali e ancora più accentuate nel mercato del lavoro pontino, in particolare per le leve più giovani (15-24 anni).

tab. 7 Tasso di disoccupazione per sesso e classe di età, Latina, Lazio e Italia
Media 2007 (valori %)

Territori	15 - 24 anni	25 anni e oltre	Totale
Latina			
Femmine	30,1	10,2	12,1
Maschi	14,1	4,4	5,4
Lazio			
Femmine	27,9	6,8	8,2
Maschi	22,7	4,0	5,1
Italia			
Femmine	23,3	6,6	7,9
Maschi	18,2	3,8	4,9

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Inoltre, sebbene l'Istat non disaggreghi a livello provinciale i dati relativi alle persone in cerca di occupazione per titolo di studio e sesso, è utile sottolineare come nel Lazio cresca il tasso di disoccupazione legato al titolo di studio universitario⁸ ed in particolar modo per le donne, che trovano sempre maggiori la difficoltà a trovare lavoro, nonostante l'elevato livello di istruzione (17,5% delle donne laziali in cerca di occupazione sono in possesso della laurea, contro il 14,3% dei maschi).

Riguardo alla durata della disoccupazione (anche in questo caso l'indagine Istat non fornisce stime disaggregate a livello provinciale), prevalgono i disoccupati di lungo durata, ossia alla ricerca di un lavoro da oltre i 12 mesi (51% nel Lazio, contro il 46,7% in Italia) ed in misura maggiore tra le donne.

⁸“La questione Lavoro, Numeri analisi Progetti nel Lazio”, Agenzia Lazio Lavoro giugno 2008

Capitolo II: L'imprenditoria femminile

Sez. 1) Dinamiche temporali.

E' opportuno premettere che la definizione di Imprese Femminili avviene sulla base della capacità di controllo esercitato e, dunque, vengono considerate quelle imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%.

Alla fine del 2007 si registrano nella provincia di Latina 15.417 imprese femminili, delle quali 13.366 attive (circa l' 87%); queste rappresentano il 28,3% dell'universo delle imprese attive pontine. Si tratta di una quota che si conferma superiore sia alla presenza femminile a livello regionale (26,6%), che nazionale (24,0%).

tab. 8 Imprese femminili nelle province del Lazio e in Italia – Media 2007

Territori	2003		2004		2005		2006		2007	
	Reg.te	Attive	Reg.te	Attive	Reg.te	Attive	Reg.te	Attive	Reg.te	Attive
Frosinone	13.703	12.608	13.884	12.519	14.237	12.757	14.563	13.007	14.768	13.128
Latina	13.499	12.260	14.212	12.545	14.789	12.933	15.192	13.209	15.417	13.366
Rieti	3.861	3.529	3.959	3.585	4.018	3.608	4.071	3.645	4.061	3.648
Roma	75.382	53.314	81.555	54.692	85.664	56.876	89.484	58.763	93.127	61.584
Viterbo	10.590	9.828	10.771	9.881	10.967	10.045	11.097	10.114	10.739	9.809
Lazio	117.035	91.539	124.381	93.222	129.675	96.219	134.407	98.738	138.112	101.535
Italia	1.314.528	1.174.543	1.366.473	1.197.680	1.397.131	1.219.112	1.418.464	1.234.919	1.426.029	1.243.192

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

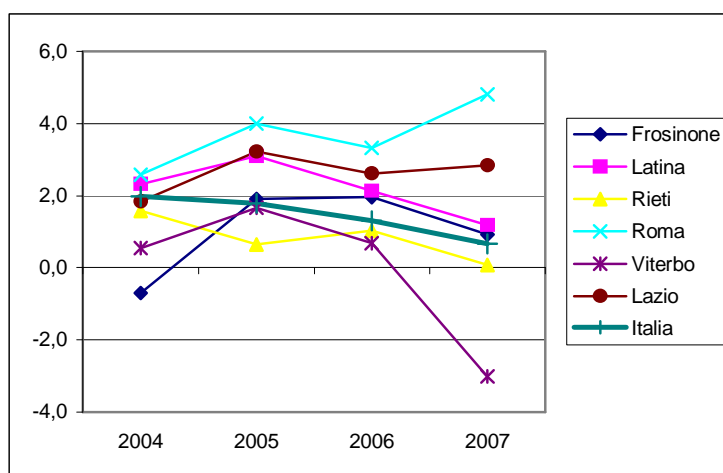
Dalla disaggregazione a livello comunale emerge che la maglia "rosa" va ovviamente a Latina, che fa registrare 3.282 imprese femminili attive (circa ¼ delle imprese femminili provinciali), per un'incidenza del 28,4% sull'intero universo imprenditoriale (uomini e donne) comunale; segue Aprilia con 1.197 imprese ed un'incidenza del 25,9%, inferiore alla media.

Diversamente, comuni di *minore dimensione* come Fondi, Pontinia e Priverno esprimono un peso della componente femminile sull'insieme delle imprese attive significativamente superiore al dato provinciale.

Anche nell'esame temporale, nel periodo dal 2004 al 2007, è Latina che presenta la migliore *performance*, facendo registrare un incremento del 11,9% circa delle imprese femminili attive, seguita da Aprilia (+ 10,2%) e Cisterna (+ 6,8%).

Prendendo in considerazione il numero di imprese attive iscritte ogni anno e rapportandole alle consistenze di inizio anno, si ottiene il *tasso di crescita* dell'imprenditoria femminile illustrato nel seguente grafico:

graf. 4 Tasso di crescita delle imprese femminili nelle province del Lazio e in Italia
Serie storica



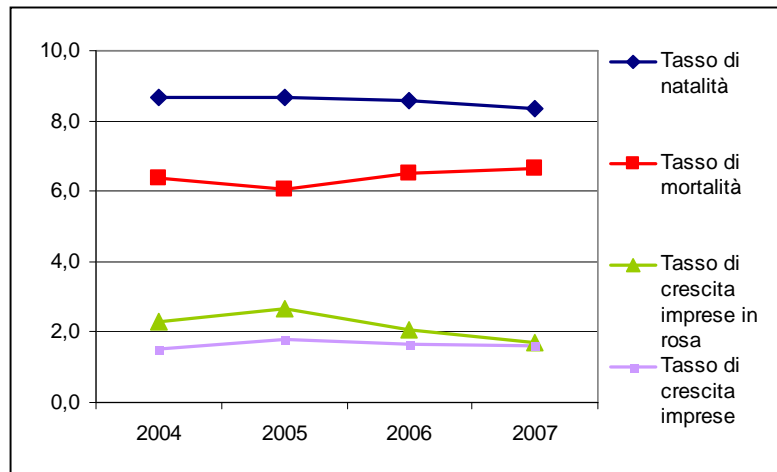
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Nel periodo considerato, il *tasso di crescita* delle imprese femminili in Provincia di Latina (2,2% la media quadriennale) registra un ritmo di sviluppo superiore alle dinamiche nazionali (1,4% in media); diversamente, si posiziona al di sotto delle tendenze regionali (2,6% il tasso di sviluppo medio), spiegate per la gran parte dalla significativa crescita capitolina, tra l'altro in controtendenza rispetto al diffuso rallentamento.

Si deve però notare che per ciò che riguarda la provincia di Latina, pur se il *tasso di crescita* si mantiene positivo, il trend del periodo risulta essere decrescente, in linea con quanto rilevato per l'intero tessuto imprenditoriale.

Andando a confrontare il *tasso di crescita* sopra analizzato con il *tasso di natalità* (determinato dal numero delle imprese iscritte durante l'anno rapportato al numero di imprese registrate ad inizio anno) e con il *tasso di mortalità* (determinato dal numero di imprese cessate durante l'anno rapportato al numero di imprese registrate all'inizio dell'anno) si ottiene il successivo grafico:

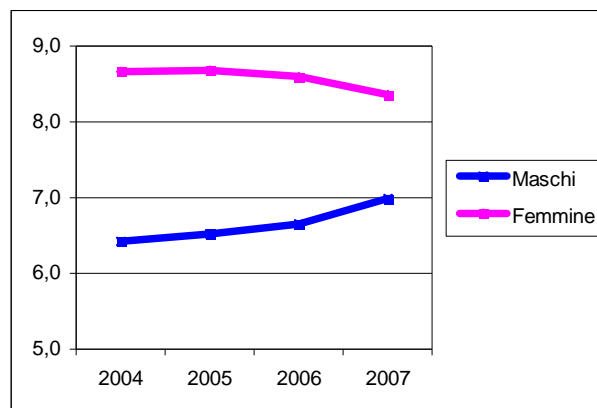
graf. 5 Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese femminili in provincia di Latina
Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Nel periodo esaminato, il *tasso di natalità* delle imprese femminili pontine (8,7% la media dell'ultimo quadriennio) riscontra un dato quasi costante, con un leggerissimo calo nell'anno 2007; contestualmente, il *tasso di mortalità* registra un leggero incremento (6,5% la media). Raffrontando il tasso di natalità delle imprese femminili e maschili (6,6% la media per queste ultime), si denota comunque un *gap* positivo, sebbene in progressivo contenimento, a favore delle imprese femminili; tuttavia, occorre sottolineare che, il tasso di natalità relativo ai maschi, è stato nel periodo in lievissima crescita, a differenza di quello femminile in leggera flessione:

graf. 6 Tasso di natalità delle imprese maschili e femminili – Serie storica

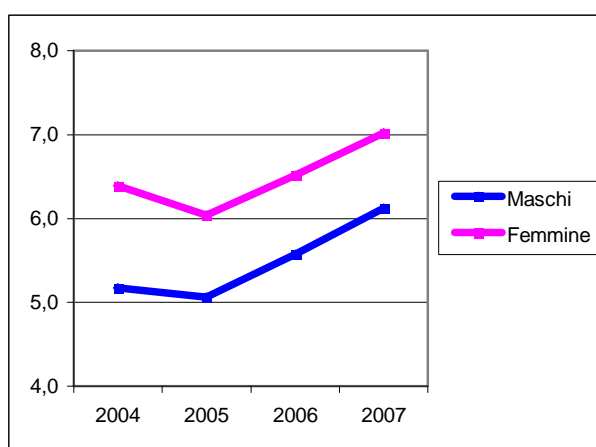


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Per ciò che riguarda il tasso di mortalità delle imprese femminili (6,5% la media dell'ultimo quadriennio) a confronto con quello maschile (5,5% in media), nel periodo considerato si osserva la situazione indicata nel grafico sottostante:

graf. 7 Tasso di mortalità delle imprese maschili e femminili in provincia di Latina

Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Purtroppo la tendenza del *tasso di mortalità* è crescente sia per gli uomini che per le donne e mostra dinamiche pressoché parallele nel periodo preso in considerazione dalla nostra indagine.

Quanto sopra è indicativo di una situazione non particolarmente brillante, perché pur a fronte di sempre nuove imprese che nascono, la mortalità presenta lo stesso ritmo di crescita nell'ultimo triennio sia per le imprese femminili che per quelle maschili, ad indicare una crescente difficoltà a rimanere sul mercato, cosa probabilmente determinata da una situazione congiunturale non particolarmente positiva.

Sez. 2) I settori imprenditoriali.

Nell'analisi si fa riferimento ai settori più rappresentativi, in quanto essi rappresentano circa il 94% dell'imprenditoria femminile, sia a livello locale che nazionale. E' forse opportuno specificare che il settore "*Altri Servizi pubblici e sociali*", non è una categoria meramente residuale, ma ricomprende tutta una serie di attività tradizionalmente femminili (acconciatrici, estetiste, manicure...).

A fine 2007, i settori imprenditoriali nei quali risulta essere più marcata la componente “rosa” nella provincia sono il *commercio*, con 4.207 imprese attive (pari al 31,5% delle imprese femminili attive) e l'*agricoltura*, con 3.881 imprese attive (ossia il 29,0% dell'universo delle imprese femminili attive).

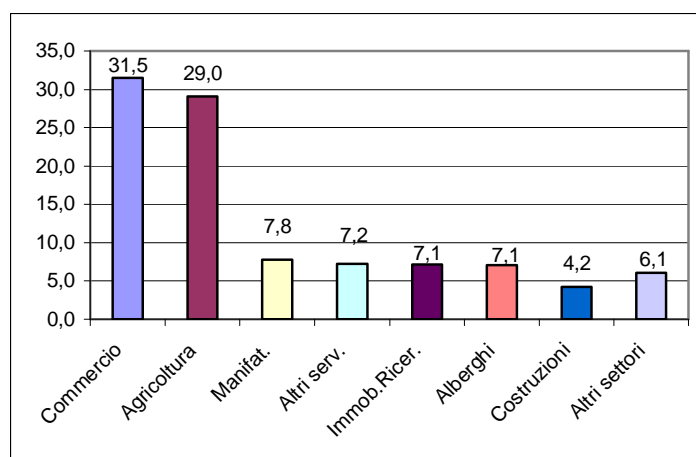
La suddivisione, per settori maggiormente rappresentativi, è meglio specificata nella sottostante tabella e nel grafico che segue:

**tab. 9 Imprese femminili attive per settori in provincia di Latina
Anno 2007**

Settore	Numero imprese
Commercio	4.207
Agricoltura	3.881
Manifatturiero	1.040
Altri servizi pubblici e sociali	963
Immobiliare, noleggio infor. e ricerca	952
Alberghiero e ristorazione	947
Costruzioni	561

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

**graf. 8 Distribuzione % delle imprese femminili attive per settori
in provincia di Latina – Anno 2007**



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

In particolare, l'articolazione settoriale dell'imprenditoria “in rosa” rispecchia la forte vocazione agricola della provincia di Latina, al pari peraltro delle province di Viterbo, Rieti e Frosinone, con una

presenza del comparto di gran lunga superiore sia al dato regionale (17,7%), che a quello nazionale (21,5%).

tab. 10 Imprese femminili attive per settori nelle province del Lazio – Anno 2007

2007	Commercio	Agricoltura	Manifat.	Altri serv.	Immob.Ricer.	Alberghi	Costruzioni
Frosinone	32,8	27,9	9,0	7,3	5,3	7,5	4,7
Latina	31,5	29,0	7,8	7,2	7,1	7,1	4,2
Rieti	27,3	36,8	6,7	8,6	5,1	8,4	2,8
Roma	41,2	7,6	8,2	10,9	11,8	7,6	4,5
Viterbo	26,3	44,8	6,0	6,3	5,5	5,3	2,3
Lazio	36,9	17,7	8,0	9,4	9,5	7,4	4,2
Italia	31,4	21,5	10,2	9,0	11,3	7,1	3,6

Fonte: elaborazioni Ossef fare su dati Movimprese

Un esame più approfondito va fatto per il settore delle “Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca”, che comprende attività del terziario *non tradizionale*, rappresentando parte della componente più avanzata del terziario e che sta assumendo un ruolo sempre più importante nel tessuto economico. Scendendo più nel particolare e prendendo in considerazione le sole imprese attive in tale settore, per l’anno 2007, si evidenzia la situazione indicata nella successiva tabella:

tab. 11 Imprese femminili nel settore del terziario non tradizionale nelle province del Lazio Anno 2007

2007	Immob.	Noleggio	Informatica	R & S	Altre attività	Totale
Frosinone	170	52	127	1	347	697
Latina	324	66	167	4	391	952
Rieti	29	11	41	0	104	185
Roma	1.740	277	1.001	45	4.206	7.269
Viterbo	180	25	89	3	246	543
Lazio	2.443	431	1.425	53	5.294	9.646
Italia	55.802	4.778	18.061	495	61.102	140.238

Fonte: elaborazioni Ossef fare su dati Movimprese

Dall’esame dei dati emerge come, in provincia di Latina, i comparti che fanno la parte del leone sono: quello relativo alle “Altre Attività”, che rappresenta circa il 41% delle imprese femminili settoriali, al di sotto del valore regionale (55%) e quello delle “Attività Immobiliari, Noleggio Informatica e Ricerca⁹”, con una quota pari al 34%, superiore al dato laziale (25% circa); tali valori non sono, tuttavia, distanti dalla distribuzione nazionale.

⁹ Non fanno parte di tale settore i professionisti che si occupano di amministrazione di immobili, poiché trattasi di attività professionale non iscrivibili in Camera di Commercio (tranne nel caso delle società).

In particolare, nel segmento delle “*Altre Attività*” sono ricomprese tutta una serie di attività imprenditoriali che per una buona parte sono classificate tra le attività terziarie a maggior valore aggiunto, quali contabilità, consulenza amministrativo-gestionale, pubblicità, Facility Management ecc...

In questo senso la provincia di Latina evidenzia una buona presenza nel terziario non tradizionale, con circa il 10% delle imprese femminili laziali, anche se nel periodo che va dal 2004 ad oggi tale valore tende a decrescere. Una nota va fatta per un dato molto significativo riguardo alla provincia di Roma, poiché in essa risultano ubicate circa i $\frac{3}{4}$ di tutte le imprese femminili del terziario non tradizionale¹⁰ presenti nel Lazio, nonché addirittura il 9,1% delle imprese femminili operanti in Italia nel comparto Ricerca & Sviluppo; nello specifico, si tratta di attività di studio di innovazioni tecnologiche da utilizzare per migliorare i prodotti, crearne di nuovi, o migliorare i processi di produzione e quindi ad altissimo valore aggiunto, che posizionano la Capitale seconda soltanto alla provincia di Milano.

Tornando alla realtà pontina, dal confronto di genere emerge che anche in questo settore la componente femminile, con circa $\frac{1}{3}$ delle imprese attive, risulta in linea con la media relativa al totale attività; disaggregando ulteriormente nei diversi segmenti che compongono il terziario, emerge una peculiarità pontina: sebbene in valore assoluto il dato non sia significativo (sono appena 4 aziende su un totale di 15), tuttavia la presenza femminile pontina nel comparto Ricerca & Sviluppo, di cui si è già accennato in precedenza, è superiore alle altre province del Lazio (escluso Viterbo) ed anche al dato nazionale, a dimostrazione di una potenzialità notevole dell'imprenditoria femminile della nostra Provincia in questo particolare ed importante settore.

**tab. 12 Presenza femminile nei segmenti del terziario *non tradizionale* nelle province del Lazio
Anno 2007**

Province	Immob.	Noleggio	Informat.	R & S	Altre	% sul terziario
Frosinone	24,9	28,6	28,3	12,5	31,2	28,6
Latina	30,1	23,5	24,3	26,7	29,2	28,0
Rieti	20,9	27,5	27,2	0,0	33,8	29,0
Roma	24,1	20,7	19,2	17,0	29,7	25,8
Viterbo	29,9	28,1	27,5	30,0	31,3	30,0
Lazio	25,2	22,3	20,9	17,8	29,9	26,4
Italia	23,2	23,9	22,8	16,8	27,4	24,8

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

¹⁰ Sono escluse le attività commerciali e turistico-ricettive.

Capitolo III :Il profilo dell'imprenditrice pontina

Rispetto al 2004, dati interessanti emergono riguardo alla suddivisione per fasce di età: come per i colleghi uomini, risulta una tendenza all'invecchiamento delle imprenditrici, pressoché in tutti i settori, con una riduzione percentuale delle *giovani* imprenditrici e degli imprenditori; ciò è evidente soprattutto nella fascia di età al di sotto dei 29 anni. Ciò potrebbe essere imputabile ad un invecchiamento generalizzato della popolazione o alla mancanza di politiche specifiche di sostegno rivolte alle generazioni più giovani che abbiano desiderio e coraggio imprenditoriale.

Sez. 1) Donne e Impresa per classi di età nei settori più rappresentativi.

E' opportuno premettere che i dati che vengono di seguito esaminati tengono conto del numero di uomini e donne presenti nelle varie imprese (come titolari di impresa individuale, come soci di società di capitali e di persone, come semplici amministratori/ici) e NON corrispondono, quindi, al numero di imprese maschili e femminili. In termini assoluti, **prendendo in considerazione le sole posizioni attive**, si assiste ad un incremento del 4,7% delle donne coinvolte in attività di impresa (dalle 18.034 unità del 2004 si arriva alle 18.886 unità del 2007), con un ritmo di crescita più che doppio rispetto a quello maschile (+1,9%).

**tab. 13 Uomini e donne che svolgono attività di impresa
in provincia di Latina. Anni 2004 e 2007**

	2004	2007	Variazione %
Donne	18.034	18.886	4,7
Uomini	44.209	45.064	1,9

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La tabella seguente illustra la distribuzione per genere e classi di età degli imprenditori della provincia di Latina:

tab. 14 Uomini e donne che svolgono attività di impresa in provincia di Latina per classi di età. (valori %) Anno 2007

	< 29 anni	30 - 49 anni	50 - 69 anni	=70 anni
Donne	9,0	55,3	31,2	4,5
Uomini	6,8	52,1	35,3	5,7

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Dall'esame della distribuzione per genere e per età, emerge che una quota (65%) significativamente superiore di donne che svolge attività di impresa ha meno di 49 anni, rispetto al 59% dei colleghi uomini; disaggregando ulteriormente, si rileva una maggiore giovanilità delle imprenditrici per la fascia entro i 29 anni: la quota è pari al 9%, il 30% in più rispetto alla componente maschile.

Andando ad esaminare la dinamica dell'ultimo quadriennio per classi di età, si ottengono le seguenti tabelle riferite ai settori imprenditoriali maggiormente rappresentativi:

tab. 15 Uomini e donne che svolgono attività di impresa per settore di attività e classi di età in provincia di Latina – Variazioni % 2007-2004

Uomini	< 29 anni	30 - 49 anni	50 - 69 anni	> = 70 anni	totale
Commercio	-9,0	0,2	4,2	21,1	1,3
Agricoltura	-40,6	-6,6	-5,1	0,5	-7,4
Attività manifatturiere	-14,9	0,0	-0,8	30,2	-0,2
Attività immobiliari noleggio inform.e ricerca	-14,6	14,8	14,2	34,2	12,5
Alberghi e ristoranti	-3,5	5,0	4,1	26,6	4,4
Costruzioni	11,3	12,8	9,4	50,9	12,5
Altri servizi pubblici e sociali	-5,4	2,3	2,6	8,2	2,0
Totale attività	-12,7	2,8	2,4	14,2	2,0
Donne	< 29 anni	30 - 49 anni	50 - 69 anni	> = 70 anni	totale
Commercio	-10,4	7,3	7,7	22,3	5,8
Agricoltura	-43,3	-8,4	1,5	7,2	-5,1
Attività manifatturiere	-8,0	8,6	9,1	35,1	7,4
Attività immobiliari noleggio inform.e ricerca	-12,3	12,6	30,4	30,2	13,9
Alberghi e ristoranti	-10,1	11,3	11,9	12,1	8,5
Costruzioni	2,0	9,9	14,1	31,0	10,8
Altri servizi pubblici e sociali	0,0	6,1	21,5	4,5	8,1
Totale attività	-12,9	4,8	8,4	16,0	4,5

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Le tendenze su esposte mostrano che nella classe di età al di sotto dei 29 anni si registra una progressiva minore partecipazione di entrambi i generi ed in tutti i settori di attività maggiormente

rappresentativi. Ciò avviene in special modo nel settore agricolo, dove si evidenzia un calo del 43% circa delle donne e del 40,5% circa tra gli uomini, che porta a supporre una sempre minore predisposizione verso il settore primario da parte delle generazioni più giovani.

In quasi tutti gli altri settori si evidenzia una crescente predisposizione alla imprenditorialità del gentil sesso rispetto agli uomini in tutte le fasce di età; unico comparto tra gli uomini in controtendenza è quello delle costruzioni, da sempre, ovviamente, più tipicamente maschile.

Gli incrementi maggiori si evidenziano tutti nelle classi di età superiori (a partire dai 50 anni), con un picco del 35% circa nel settore manifatturiero femminile, nella classe di età che va dai 70 anni in su, che ricomprende attività quali le *industrie alimentari e delle bevande*, la *fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo* ed il *confezionamento di articoli di vestiario*.

Più interessante quanto alla numerosità, l'esame nelle classi di età intermedie, che normalmente contraddistinguono la parte più attiva della popolazione; gli scostamenti più significativi per le donne riguardano il settore delle *attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca* (+30,4% la crescita nella classe 50-69 anni), che per una parte corrispondono alle attività classificate tra le più avanzate del terziario di cui abbiamo esposto sopra.

Sez. 2) Imprenditrici per forme giuridiche.

Di seguito si esamina COME le donne pontine fanno impresa, cioè se in forma individuale o societaria e, in questo caso, quali forme societarie.

Alla fine dell'anno 2007, la situazione a livello regionale è la seguente:

tab. 16 Imprese femminili per forma giuridica nelle province del Lazio ed in Italia - Anno 2007

Territori	Soc. Cap.	Soc. Pers.	Individuali	Coop.	Consorzi	Altre forme	Totale
Frosinone	1.088	1.611	10.175	220	6	28	13.128
Latina	1.562	1.897	9.609	280	5	13	13.366
Rieti	195	351	3.002	92	1	7	3.648
Roma	9.593	7.813	43.241	676	30	231	61.584
Viterbo	473	1.477	7.757	93	0	9	9.809
Lazio	12.911	13.149	73.784	1.361	42	288	101.535
Italia	113.887	243.693	868.299	14.042	459	2.812	1.243.192

Fonte: elaborazioni Ossef fare su dati Movimprese

Con la categoria residuale “*Altre Forme*” si intendono tipologie come le Associazioni.

In termini percentuali, si ottiene la seguente distribuzione:

tab. 17 Imprese femminili per forma giuridica nelle province del Lazio ed in Italia
Valori % - Anno 2007

Territori	Soc. Cap.	Soc. Pers.	Individuali	Coop.	Consorzi	Altre forme
Frosinone	8,3	12,3	77,5	1,7	0	0,2
Latina	11,7	14,2	71,9	2,1	0	0,1
Rieti	5,3	9,6	82,3	2,5	0	0,2
Roma	15,6	12,7	70,2	1,1	0	0,4
Viterbo	4,8	15,1	79,1	0,9	0	0,1
Lazio	12,7	13,0	72,7	1,3	0	0,3
Italia	9,2	19,6	69,8	1,1	0	0,2

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Oltre ¼ delle imprese “rosa” pontine (28% comprendendo le Cooperative) vengono esercitate in forma societaria, mentre la maggior parte delle imprese (71,9%) sono gestite in forma individuale. Il dato provinciale è in linea con i valori regionali, ossia con quelli capitolini, discostandosi dalle altre realtà “minori”, dove prevale con maggior forza l’esercizio dell’attività di impresa nella forma della ditta individuale.

In termini temporali, l’analisi per tipologia di impresa evidenzia una tendenza crescente a svolgere attività imprenditoriale in forma societaria; basti notare che a partire dal 2004, sempre nella provincia di Latina, le società sono passate dal 23% circa del 2004 (comprendendo le Cooperative) al 28% attuale, con una contestuale diminuzione del peso percentuale delle imprese individuali.

Ciò è evidente, sebbene con ritmi più o meno accentuati, a tutti i livelli di disaggregazione territoriale; la tal cosa fa risaltare la predisposizione del tessuto imprenditoriale femminile ad una sempre maggiore aggregazione nell’esercizio dell’attività di impresa.

Affiancando alla tipologia di impresa anche il settore di attività, emerge come la continua flessione della quota delle imprese individuali sull’intero tessuto imprenditoriale sia attribuibile soprattutto alla riduzione delle imprese agricole; cosa dovuta, molto probabilmente, alla mancanza di un ricambio generazionale, alla possibile aggregazione di imprese preesistenti in aziende di maggiori dimensioni e al modificarsi della destinazione dei suoli agricoli (edilizia residenziale, industriale, commerciale, attività ricreative ecc...).

Infatti, a partire dal 2004 nei settori maggiormente rappresentativi, è emersa la seguente situazione a livello provinciale:

tab. 18 Imprese femminili per forma giuridica e per settore in provincia di Latina
Variazioni % 2004-2007

Settori	Soc. Cap	Soc. Pers.	Individuali
Commercio	41,7	11,6	3,0
Agricoltura	64,7	4,5	-6,6
Manifatturiero	59,7	15,0	3,9
Altri Serv.	75,9	38,7	4,2
Imm.Nol. R&S	58,2	21,9	4,8
Alberghi/Ristoranti	53,3	20,0	-1,9
Costruzioni	52,9	7,0	63,2
Totale	53,7	13,5	0,1

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Nel periodo esaminato, in tutti i settori di attività considerati si è verificato un vero e proprio boom delle forme giuridiche societarie, sia di capitali che di persone, rispetto alla tipologia di impresa individuale, rimasta pressoché stazionaria, ad ulteriore conferma di quanto precedentemente esposto. Singolare il dato relativo alle imprese individuali femminili nel settore costruzioni, al quale le donne si stanno avvicinando con sempre maggiore attenzione.

Sez. 3) Cariche ricoperte.

Riguardo alle cariche ricoperte dalle donne nel campo imprenditoriale, di seguito vengono esaminati i settori in cui esse risultano essere maggiormente presenti, suddividendo tale classificazione tra imprese di cui risultano essere titolari, di cui sono socie e delle quali sono anche amministratrici.

Alla fine del 2007, le imprese attive in provincia di Latina in cui le donne risultano essere titolari sono in valore assoluto 9.609. I settori più significativi sono indicati nella tabella sottostante:

tab. 19 Donne titolari di impresa in provincia di Latina -Anno 2007

Settori più rappresentativi	Imprese	Peso %
Agricoltura	3.735	38,9
Commercio	3.044	31,7
Altri servizi	801	8,3
Manifatturiero	536	5,6
Alberghi/Ristoranti	530	5,5
Totale Attività	9.609	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

A conferma di ciò che abbiamo già detto nei precedenti paragrafi, le imprese individuali femminili sono in prevalenza esercitate nel settore agricolo ed in quello commerciale.

Le classi di età in cui si registra il maggior numero di titolari di imprese donne sono quelle che vanno dai 30 ai 49 anni (5.055) e dai 50 ai 69 anni (3.346); si deve però rilevare che nell'ultimo triennio, il numero di donne titolari di impresa individuale è rimasto praticamente invariato.

Per ciò che riguarda invece le donne che risultano essere parte di compagini sociali, è possibile distinguere tra coloro che sono socie di Società di capitale da coloro che sono socie di Società di persone e Altre Forme. E' opportuno premettere che tale classificazione non determina necessariamente il fatto che la componente femminile in tali società abbia un ruolo diretto nella gestione delle società stesse, in quanto potrebbero avere solo una mera partecipazione al capitale, ma ha un rilievo per valutare comunque la partecipazione femminile al rischio imprenditoriale.

tab. 20 Donne Socie di Società di Capitali in provincia di Latina -Anno 2007

Settori più rappresentativi	Socie	Peso %
Commercio	553	27,8
Costruzioni	353	17,7
Attività Imm. Noleg. R&S	352	17,7
Manifatturiero	324	16,3
Alberghi/Ristoranti	134	6,7
Totale Attività	1.990	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

A differenza di altre situazioni riscontrate, un settore in cui risulta essere significativo il ruolo societario delle donne è quello delle costruzioni, oltre naturalmente al tradizionale settore del commercio. Cosa che potrebbe essere probabilmente anche collegata al fatto che nel settore edile, tipicamente maschile, si tende a svolgere queste attività creando soprattutto SRL, composte spesso dai componenti familiari. Per quanto riguarda la suddivisione in classi di età, il 52,1% corrisponde alla classe di età che va dai 30 ai 49 anni e il 35% alla classe di età che va dai 50 ai 69 anni.

**tab. 21 Donne Socie di Società di Persone e Altre Forme
in provincia di Latina -Anno 2007**

Settori più rappresentativi	Socie	Peso %
Commercio	1.138	33,7
Alberghi/Ristoranti	503	14,9
Manifatturiero	433	12,8
Attività Immob. Noleg. R&S	400	11,9
Costruzioni	250	7,4
Totale Attività	3.375	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Peculiare il dato relativo alle Società di Persone e alle Altre Forme, dove risultano significative le attività ricettive “alberghi e Ristoranti”; inoltre, anche per tali tipologie di società la maggior parte delle donne socie appartengono alle classi di età intermedie, cioè dai 30 ai 49 anni (52,6%) e dai 50 ai 69 anni (30,4%).

Infine, passando ad analizzare i dati relativi alle donne che rivestono la carica di amministratore, quindi con una responsabilità diretta nella gestione della impresa, i dati estrapolati risultano essere quelli riportati nella tabella seguente:

tab. 22 Donne Amministratrici in provincia di Latina
Anno 2007

Settori più rappresentativi	Donna Amm.re	Peso %
Commercio	1.520	27,6
Attività Immob. Noleg. R&S	905	16,4
Manifatturiero	724	13,2
Alberghi/Ristoranti	575	10,4
Costruzioni	516	9,4
Totale Attività	5.504	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Anche in questo caso è il settore del commercio a fare la parte del leone, con il 27,6% di donne che riveste il ruolo di amministratore; tra queste, il 59,4% appartiene alla fascia di età che va dai 30 ai 49 anni (3.270 donne) e il 26,9% è ricompresa nella fascia dai 50 ai 69 anni (1.483 donne).

Un dato comunque lusinghiero si rileva nella fascia di età che va dai 18 ai 29 anni, che rappresenta il 9,4% del totale delle donne amministratrici, al di sopra del dato percentuale regionale (8,0%) e nazionale (7,3%).

A differenza delle imprenditrici individuali, rimaste stazionarie, le donne al timone di imprese, risultano essere cresciute dal 2004 del 14,6% (erano 4.803 nel 2004).

Sez. 4) Le imprenditrici straniere nella provincia di Latina.

Un paragrafo a parte merita l'imprenditoria femminile non italiana, distinguendo tra imprenditrici comunitarie ed extracomunitarie; tale analisi si rende necessaria, visto il sempre crescente numero di stranieri presenti sul nostro territorio, cosa questa che ha dei significativi risvolti socio-economici di

sempre più rilevante importanza. Infatti, con l'allargamento del numero dei Paesi UE, si registra un crescente numero di lavoratori/trici che tendono a muoversi da Paesi un tempo Extracomunitari (come la Romania, la Polonia, la Bulgaria ecc...), usufruendo delle norme di libera circolazione previste in sede di Trattato UE. Oltre ai nuovi cittadini "comunitari", si registrano anche flussi migratori provenienti da Paesi emergenti e non, come la Cina, il Sudamerica, l'India ecc..., che stanno pian piano trasformando il tessuto sociale nazionale e di conseguenza anche locale, ponendo problematiche legate anche alla integrazione di culture così diverse.

Riguardo alle persone straniere coinvolte in attività imprenditoriali, si è preferito utilizzare il dato puntuale relativo al 2007, trascurando la serie storica dei flussi migratori che risente, appunto, degli interventi normativi di allargamento dei Paesi UE in precedenza accennati.

tab. 23 Stranieri coinvolti in attività imprenditoriali nelle province del Lazio ed in Italia

Anno 2007

Territori	Comunitari			Extracomunitari			Peso % donne straniere
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	
Frosinone	457	560	1.017	541	1.283	1.824	5,8
Latina	354	665	1.019	577	1.438	2.015	4,9
Rieti	80	137	217	76	276	352	3,2
Roma	2.179	6.979	9.158	5.299	16.746	22.045	8,2
Viterbo	207	457	664	294	774	1.068	3,6
Lazio	3.277	8.798	12.075	6.787	20.517	27.304	6,9
Italia	39.541	87.562	127.103	77.256	256.622	333.878	5,5

Fonte: elaborazioni Osservare su dati Movimprese

La prima cosa che si evidenzia è la ovvia prevalenza degli uomini rispetto alle donne, ma questo dato è ancor più evidente per gli Extracomunitari, poiché è implicito che nei flussi migratori sono sempre gli uomini che per primi si muovono alla ricerca di nuove possibilità di lavoro e solo successivamente, con la stabilizzazione delle loro situazioni, vengono raggiunti dalle donne.

Per quanto riguarda la provincia di Latina, la presenza delle donne straniere coinvolte in attività di impresa è pari al 4,9% dell'insieme delle donne impegnate in attività imprenditoriali ed esprime nell'ultimo quadriennio una crescita oltremodo significativa del 20% (altrettanto vale per la componente maschile); tale quota è al di sotto sia del relativo dato regionale (6,9% la presenza di imprenditrici straniere), notevolmente influenzato dal peso della Capitale (8,2% la quota), che di quello nazionale (5,5% la quota di straniere).

Dal confronto con le altre realtà regionali spicca, trascurando Roma, il dato della provincia di Frosinone (5,8% la presenza di imprenditrici straniere); mentre inferiore è la presenza straniera nelle province di Viterbo (3,6%) e Rieti (3,2%).

Sez. 5) Settori imprenditoriali e Paesi di provenienza.

Considerando le sole imprese attive alla fine del 2007, nella provincia di Latina si registrano 931 presenze “rosa” straniere, delle quali 354 di provenienza Comunitaria (in termini relativi il 38%) e 577 Extracomunitaria (62% la quota). I settori nei quali la presenza femminile straniera è maggiore sono espressi nella successiva tabella:

**tab. 24 Imprenditrici straniere per settore di attività in provincia di Latina
Anno 2007**

Settori	Imprenditrici Straniere	Peso %
Commercio	327	35,1
Alberghi/Ristoranti	113	12,1
Manifatturiero	109	11,7
Agricoltura	102	11,0
Attività Imm. Noleg. Inform.	96	10,3
Totale attività	931	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

In tutti i settori esaminati si ha la prevalenza delle extracomunitarie sulle comunitarie, escluso il settore delle costruzioni, in cui risultano equidistribuite.

Disaggregando per Paesi di provenienza, a livello comunitario emerge una sorprendente maggioritaria presenza tedesca, pari ad oltre $\frac{1}{4}$ delle straniere di origine UE; ciò potrebbe spiegarsi anche in considerazione dei flussi migratori di ritorno (mogli o figlie tedesche), laddove la Germania ha rappresentato da sempre uno dei paesi europei tradizionalmente scelti dai molti emigranti pontini per lavoro nei decenni scorsi.

**tab. 25 Imprenditrici straniere comunitarie per Paesi
di provenienza in provincia di Latina - Anno 2007**

Paese	Imprenditrici straniere comunitarie
Germania	119
Romania	97
Francia	87
Gran Bretagna	50
Polonia	33
Belgio	17

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La tal cosa potrebbe essere confermata anche dalla presenza in terza posizione della Francia, anche essa notoriamente Nazione scelta da molti emigranti per motivi di lavoro.

A livello di comuni della Provincia, le città con il maggior numero di imprenditrici comunitarie risultano essere Latina (100 comunitarie) e Aprilia (40).

I settori nei quali maggiormente sono presenti le donne provenienti da nazioni Comunitarie sono indicati nella seguente tabella:

tab. 26 Imprenditrici straniere comunitarie per settori di attività in provincia di Latina - Anno 2007

Settore	Imprenditrici straniere Comunitarie
Commercio	113
Alberghi/Ristoranti	47
Manifatturiero	43
Att.Imm. Nol. Inform.	39
Altri Serv. Pub. Utilità	30

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Riguardo ai Paesi Extracomunitari, prevale la provenienza tunisina, che può essere spiegata con il fatto che i primi flussi migratori verificatisi negli scorsi decenni, provenivano proprio dai paesi del Maghreb, per cui, con il passare degli anni queste persone hanno stabilito nel territorio di Latina la loro vita e il loro business.

tab. 27 Imprenditrici straniere extracomunitarie per Paesi di provenienza in provincia di Latina - Anno 2007

Paese	Imprenditrici straniere extracomunitarie
Tunisia	77
Svizzera	55
Venezuela	43
USA	41
Libia	39

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Per ciò che riguarda la presenza femminile svizzera, questa potrebbe spiegarsi con la tesi dei flussi di ritorno su esposta per le imprenditrici provenienti dalla Germania e dalla Francia, anche in relazione al fatto che la maggior parte delle donne rientra nella fascia giovane di età, che va dai 30 ai 49 anni; tra l'altro, queste risultano per la maggior parte impegnate nel settore commerciale.

Diversamente, la presenza libica si spiega anche con la storica colonizzazione della Libia ed il ritorno in patria dei connazionali, che nati in Libia ne hanno acquisito la cittadinanza.

A livello comunale, anche in questo caso la graduatoria è guidata da Latina con 180 presenze femminili extracomunitarie, seguita da Aprilia con 85.

Tra i settori preferiti dalle Extracomunitarie, si rileva una presenza maggiore nel settore agricolo rispetto alle imprenditrici comunitarie; questo potrebbe essere determinato anche dal fatto che si tratta di un settore che non richiede titoli di studio o professionali particolari.

tab. 28 Imprenditrici straniere extracomunitarie per settori di attività in provincia di Latina - Anno 2007

Settore	Imprenditrici straniere extracomunitarie
Commercio	214
Agricoltura	73
Manifatturiero	66
Alberghi/Ristoranti	66
Att. Imm. Nol. Inform.	57

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Tra l'altro, viste le già esaminate tendenze negative di demografia imprenditoriale nell'intero comparto agricolo, tale settore potrebbe offrire maggiori possibilità di lavoro e, avendo minori barriere all'entrata, potrebbe rappresentare comunque un primo passo, più semplice, per l'inserimento nella realtà imprenditoriale locale.

Sez. 6) Donne ed Artigianato in provincia di Latina.

Uno sguardo al settore Artigiano è doveroso poiché, accanto ad attività tipicamente maschili come l'installazione di impianti, l'autotrasporto, l'autoriparazione, l'edilizia ecc..., vi rientrano tutta una serie di attività in cui il contributo femminile è sicuramente notevole come: l'informatica, la cura della persona (estetica e acconciatura), le lavanderie ecc....

A fine 2007, dall'esame del peso della componente femminile nel settore emerge che, considerando le sole posizioni attive, la componente femminile artigiana ammonta a 2.171 unità (a fronte di 9.785 uomini) e corrisponde ad un peso percentuale del 18,2% sul totale artigiani.

A partire dal 2004, le donne coinvolte nelle attività artigianali risultano essere aumentate del 5,0%.

Passando ad esaminare la distribuzione della componente femminile nei diversi settori di attività si evidenziano le seguenti situazioni:

tab. 29 Settori di attività artigiani in cui è maggiormente presente la componente femminile in provincia di Latina - Anno 2007

Attività	Presenze Femminili
Altri servizi sociali e personali	864
Attività manifatturiere	828
Att. Imm. Nol. Infor. R&S	138
Costruzioni	131
Trasporti	92

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Le attività imprenditoriali nelle quali è più significativa la componente femminile, sono quelle relative ad "Altri servizi sociali e personali" ed all'"Industria Manifatturiera", che da sole esprimono il 77,9% circa delle presenze femminili nel settore artigiano.

Ciò è facilmente spiegabile in quanto trattasi di attività tradizionalmente femminili, infatti, nella categoria "Altri servizi sociali e personali", che esprimono un peso del 60,5% delle imprenditrici artigiane, sono comprese le estetiste, le acconciatrici e parrucchiere, le manicure e pedicure estetiche; mentre nelle "Industria Manifatturiera", sono particolarmente diffuse le attività connesse al confezionamento di vestiario, le pizzerie e friggitorie da asporto, le gelaterie e pasticcerie artigianali.

Per ciò che riguarda la distribuzione per età delle donne presenti nel settore artigiano, il 63% circa delle presenze femminili si concentra nella classe di età compresa tra i 30 e i 49 anni, mentre per gli uomini in questa fascia di età, il dato corrisponde al 57,2%.

Invece, nella classe di età successiva, dai 50 ai 69 anni, la situazione si inverte, in quanto gli uomini rappresentano il 33,8%, mentre le donne sono il 24,3%, cosa ovviamente collegata anche ai differenti limiti di età di pensionamento.

Il dato che invece può lasciare adito a qualche interpretazione può essere quello relativo alla fascia di età che va dai 18 ai 29 anni, in quanto mentre gli uomini sono il 7,2% del totale, le donne arrivano

all'11,4% circa; tale differenziale può spiegarsi, probabilmente, con il fatto che la componente femminile accede ad alcuni settori di attività (es: estetiste, acconciatrici) in età più giovani, anche a seguito di specifici corsi di formazione professionale.

I dati sotto esposti nella tabella indicano la presenza artigiana per genere e per fascia di età:

tab. 30 Artigiani per genere e classi di età in provincia di Latina - Anno 2007

	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
Donne	248	1.372	527	24	2.171
Valore %	11,4	63,2	24,3	1,1	100,0
Uomini	705	5.601	3.307	172	9.785
Valore %	7,2	57,2	33,8	1,8	100,0
Totale	953	6.973	3.834	196	11.956
Valore %	8,0	58,3	32,1	1,6	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Capitolo IV: Imprenditoria femminile e Legge 215/92.

Dedichiamo ora un approfondimento alla Legge 215/92, introdotta con lo scopo di promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, in modo da fare un quadro su come è stata utilizzata tale opportunità in ambito provinciale, anche rispetto a quanto si è verificato a livello regionale.

Prima di tutto è opportuno ricordare che tale legge stabilisce che le Regioni possano cofinanziare un programma regionale per la promozione e il coordinamento delle azioni positive a sostegno dell'imprenditoria femminile; in tal senso, la Regione Lazio ha previsto una serie di misure dirette a promuovere la formazione imprenditoriale delle donne, accanto ad una serie di iniziative di assistenza e consulenza tecnica e manageriale, oltre a tutte le necessarie attività di supporto utili al fine di diffondere la cultura d'impresa tra le donne. Ai benefici di tale normativa possono accedere imprese individuali, società cooperative o di persone e società di capitali in cui almeno i 2/3 del capitale e i 2/3 dei componenti dell'organo di amministrazione siano donne. I settori nei quali è possibile usufruire di tale legge sono: agricoltura, industria manifatturiera, commercio, turismo e servizi.

Per quanto riguarda le iniziative agevolabili, queste riguardano: start up di nuove attività, rilevazione di attività già esistenti, progetti innovativi aziendali ed eventuali spese di consulenza. Le spese finanziabili vanno dagli impianti e macchinari, ai brevetti, ai softwares alle opere murarie fino ai piani di impresa.

L'accesso ai finanziamenti previsti da tale Legge avviene tramite bando e relativa graduatoria delle domande pervenute; nelle tabelle seguenti sono quantificate le domande ammesse ai contributi previsti dagli ultimi Bandi pubblicati:

tab. 31 Imprese femminili ammesse ai contributi nelle province del Lazio

IV Bando	Agricoltura	Manifatturiero	Commercio, turismo e servizi	Totale
Roma	0	24	155	179
Frosinone	1	11	41	53
Latina	0	3	27	30
Viterbo	0	5	8	13
Rieti	1	0	7	8
Lazio	2	43	238	283
V Bando	Agricoltura	Manifatturiero	Commercio, turismo e servizi	Totale
Roma	0	20	150	170
Frosinone	1	13	66	80
Latina	0	2	23	25
Viterbo	0	0	14	14
Rieti	0	1	1	2
Lazio	1	36	254	291
VI Bando	Agricoltura	Manifatturiero	Commercio, turismo e servizi	Totale
Roma	1	0	78	79
Frosinone	0	14	11	25
Latina	0	2	11	13
Viterbo	0	2	4	6
Rieti	1	1	0	2
Lazio	2	19	104	125

Fonte: Bic Lazio

Si tenga presente che i dati relativi al VI Bando non sono definitivi, poiché l'iter di erogazione non si è ancora concluso.

Da un primo esame delle tabelle sopra indicate si evidenzia come, ovviamente, la Provincia di Roma sia quella con il maggior numero di imprese ammesse ai finanziamenti. Per ciò che riguarda la Provincia di Latina, si evidenzia, purtroppo, una riduzione delle imprese che hanno goduto di tali finanziamenti (-16,7%), in controtendenza rispetto alla provincia di Frosinone che registra, relativamente al IV e V Bando un incremento di quasi il 51%.

I settori in cui tali finanziamenti sono stati maggiormente erogati sono quelli del terziario, che nella provincia di Latina hanno rappresentato il 90% delle domande ammesse al contributo nel IV Bando e il 92% nel V Bando e tale tendenza sembra essere confermata anche riguardo al VI Bando.

In relazione alla natura giuridica delle imprese ammesse ai finanziamenti della Legge si evidenzia la situazione esposta nelle successive tabelle:

**tab. 32 Imprese femminili per forma giuridica ammesse
ai contributi nelle province del Lazio**

IV Bando	Soc.di Capitali	Soc. di Persone	Ditte Individuali	Totale
Roma	72	32	75	179
Frosinone	15	4	34	53
Latina	10	4	16	30
Viterbo	5	3	5	13
Rieti	3	1	4	8
Totale	105	44	134	283
V Bando	Soc.di Capitali	Soc. di Persone	Ditte Individuali	Totale
Roma	66	26	78	170
Frosinone	19	11	50	80
Latina	7	5	13	25
Viterbo	5	2	7	14
Rieti	0	0	2	2
Lazio	97	44	150	291
VI Bando	Soc.di Capitali	Soc. di Persone	Ditte Individuali	Totale
Roma	49	22	8	79
Frosinone	13	4	8	25
Latina	8	3	2	13
Viterbo	3	3	0	6
Rieti	0	0	2	2
Totale	73	32	20	125

Fonte: Bic Lazio

La forma giuridica prevalente è quella della impresa individuale, anche se con un peso percentuale diverso nelle singole realtà provinciali. Infatti, nella Capitale prevalgono i finanziamenti alle forme societarie (soprattutto di capitali) rispetto alle imprese individuali, indicatore questo di una maggiore capacità di aggregazione delle donne romane e, probabilmente, anche di una maggiore disponibilità economica, in quanto una società di capitali, notoriamente presenta costi di costituzione maggiori.

Conclusioni.

Da questa analisi, abbiamo visto come l'imprenditoria femminile pontina presenti una buona dinamica, rispetto alle tendenze dell'intero tessuto imprenditoriale regionale e nazionale; non mancano perciò aspetti positivi, ma vanno valutati per correttezza anche quelli negativi.

Tra gli aspetti positivi, la capacità delle donne, soprattutto nelle fasce di età più attive, di affrontare il mercato imprenditoriale con una significativa vivacità, tenendo anche conto delle diverse problematiche di conciliazione dei tempi lavorativi con quelli familiari che le donne devono affrontare rispetto agli uomini; basti pensare alla maternità ed alla responsabilità familiari nella cura dei figli.

Altro aspetto positivo può essere considerato quello relativo alla presenza femminile nel terziario non tradizionale, che notoriamente è quello con il maggior valore aggiunto, e che in un momento di importanti cambiamenti economici e sociali va maggiormente sviluppato e sostenuto. Sarebbe auspicabile a tale proposito il massimo sostegno concreto alle iniziative del settore, sia per ciò che riguarda gli uomini e a maggior ragione per le donne. Infine, va valutato positivamente il sempre maggiore coinvolgimento delle donne nella guida delle imprese e questo risulta in maniera esplicita dai dati tendenziali riguardanti le donne amministratrici.

Anche riguardo al peso percentuale delle donne in campo imprenditoriale è auspicabile una maggiore partecipazione, in quanto le donne coinvolte in attività di impresa rappresentano oltre un quarto circa del totale delle attività imprenditoriali e, negli ultimi anni, si denota una certa tendenza delle donne ad affrontare nuove sfide anche in settori tradizionalmente "maschili", tra i quali emerge quello delle costruzioni.

Gli aspetti meno positivi si evidenziano in maggior parte nel fatto che, pur manifestandosi una tendenza nel tempo crescente, ancora oggi la maggior parte delle imprese femminili sono gestite in forma individuale, laddove sarebbe opportuno favorire una maggiore aggregazione in forme societarie.

A questo proposito un ruolo fondamentale è quello che attualmente già viene svolto, e dovrà continuare ad esserlo con maggiore impegno, da una serie di attori istituzionali e non nel sostenere le imprese femminili in termini di formazione, di consulenza e finanziamenti agevolati; tutto ciò, cercando di incrementare il più possibile l'utilizzo delle agevolazioni previste dalle normative già in vigore da anni (Legge 215/92, Fondi Strutturali Comunitari, Leggi Regionali, come la Legge Regionale 29/96 ecc...).

Quanto sopra si rende necessario in un quadro demografico di diminuzione della natalità e di invecchiamento della popolazione e del profilo degli imprenditori, che pone una serie di problematiche per l'intera società da affrontare anche favorendo politiche di parità tra uomo e donna. Infatti, attraverso il maggior coinvolgimento femminile nel mondo imprenditoriale, si potrà compensare la diminuzione prevista della popolazione attiva, soprattutto nella fascia di età più giovane, cosa che si è evidenziata anche in questo lavoro.